

"FAI LA DIFFERENZA, c'è..."



lo speciale Magazine di **CRONACA DIRETTA**  
ACCENDIAMO L'INFORMAZIONE  
SUGLI EVENTI SOSTENIBILI DI  
FAI LA DIFFERENZA, C'È... ALLA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ  
**AGOSTO / OTTOBRE 2026**



**PERCORSI**  
— di crescita

"FAI LA DIFFERENZA, c'è..."

ALLA RICERCA  
DELLA **SOSTENIBILITÀ**

*il Festival* VII EDIZIONE 2026

# ARTE VOCI VISIONI

PER LA PARITÀ DI GENERE E PER UNA  
CULTURA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA  
DI GENERE E AI FEMMINICIDI

**L'ARTE DENUNCIA, LE VOCI ROMPONO IL SILENZIO,  
LE VISIONI COSTRUISCONO IL FUTURO.**



CON IL CONTRIBUTO DI

**ROMA**



con **zetema**  
progetto cultura

**failadifferenza.com - contesteco.com**





PERCORSI  
— di crescita

“FAI LA DIFFERENZA, c'è”

# ALLA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ *il Festival* VII EDIZIONE 2026

CON IL CONTRIBUTO DI

ROMA



Zatema  
progetto cultura

In collaborazione con

**creare  
ecomunicare25+**  
dal 2001 per comunicare bene  
e sempre meglio

con il supporto di

CENTRO COMMERCIALE

**DOMUS**

GRUPPO  
**PORCARELLI**

**BAR BANQUETING**



PALAZZO  
BRANCACCIO

**TuChef**  
SCUOLA di CUCINA

**E2.0**



Artigiani  
Imprenditori  
cifralia

Roma

**RiArtEco**  
Ricostruzione di Arte e Ambiente

con il patrocinio di

**ENEA**

AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE,  
L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e l'Ambiente Ambientale



**REGIONE  
LAZIO**

**Città metropolitana  
di Roma Capitale**

FONDAZIONE  
**PISTOLETTO  
CITTÀ DELL'ARTE  
DI LILLA**



**ANVCG**  
Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra  
APS



**ANPC**

**UniVerde**  
www.univerde.it

**SOCIETÀ  
ECONOMICA  
ITALIANA**

**Federparchi**

**OBIETTIVO TERRA**  
concorso fotografico

technical partner

**EVENTI  
di CARTONE**  
www.eventidicartone.it

**multiprint**

con l'ulteriore supporto di



**SunnyWay**



**Sunrise 1**  
progetto di ricerca e sviluppo  
per la produzione di energia  
solare fotovoltaica

media partner

**CRONACA DIRETTA**  
ACCENDIAMO L'INFORMAZIONE

**Diakina**

gemellata con

**La Città in Tascu**

Vieni per lo **shopping,**  
**rimani** per tutto il resto.



ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE



CENTRO COMMERCIALE



**DOMUS**

Una dimensione quotidiana.



# COLOFON

Direttore Responsabile

**Prof. Stefano Testini**

Direttore

Fai la differenza, c'è

il Re Mag – Speciale Cronaca Diretta

**Stefano Bernardini**

Coordinatore della Redazione

**Matteo Spinelli**

Redazione

**Roberto Galuppi**

**Maria Chiara Coraci**

**Salvo Cagnazzo**

**Simone Denni**

Art Direction

**Claudia Galuppi**

**RE-MAG Speciale Cronaca Diretta**

**Servizi di Comunicazione Testini S.r.l.**

Via Alfredo De Luca – Pal II – Roma

C.F. e P.I. 04450341005 | REA 0767776 | ROC 21883

Registrazione al Tribunale di Roma N. 204/2003 del 18/04/2003

*in collaborazione con*

**edizione arciragazziroma**

**Arciragazzi Comitato di Roma OdV**

**Teen Press Web Agency**

## QR CODE ATTIVITÀ



RECYCLED CAR RACE  
TROFEO GRUPPO PORCARELLI



CONTESTECO



CONTESTECO EXHIBITION



OBIETTIVO TERRA



I WEEKEND DEL FESTIVAL A DOMUS



ECO-FESTA DEL FESTIVAL A DOMUS



LE BUONE RE-AZIONI

## QR CODE CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ



"FAI LA DIFFERENZA. c'è"

ALLA RICERCA  
DELLA SOSTENIBILITÀ

*il Festival* VII EDIZIONE 2026

# ARTE VOCI VISIONI

PER LA PARITÀ DI GENERE E PER UNA  
CULTURA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA  
DI GENERE E AI FEMMINICIDI

DALL'11 LUGLIO  
AL 15 OTTOBRE 2026

CON IL CONTRIBUTO DI

ROMA



Zetema  
progetto cultura



creare  
comunicare 25+

**A ROMA, UN EVENTO DIFFUSO**

**L'ARTE DENUNCIA, LE VOCI ROMPONO IL SILENZIO,  
LE VISIONI COSTRUISCONO IL FUTURO.**

"Fai la Differenza, c'è... alla ricerca della sostenibilità — il Festival" è un progetto culturale dedicato allo sviluppo sostenibile, all'innovazione sociale e alla cittadinanza attiva.

Attraverso arte, sport, musica, informazione e attività partecipative, promuove il dialogo, la consapevolezza e il coinvolgimento della comunità sui temi più attuali della sostenibilità ambientale e sociale.

## COSA

arte del riciclo creativo, laboratori "green / educational", incontri, confronti e interviste, flash mob musicali, artigiani del recupero e atelier, racconti e testimonianze e tanto altro ancora; con un unico obiettivo: diffondere i valori e la cultura dello sviluppo sostenibile.

## DOVE

- Centro Commerciale EUROMA 2
- Parco degli Scipioni - ospiti de LA CITTÀ IN TASCA
- Centro Commerciale DOMUS
- Spazio Field Brancaccio



**failadifferenza.com**



Tel. +39 349 7557593

E-Mail: [info@failadifferenza.com](mailto:info@failadifferenza.com)

**"FAI LA DIFFERENZA."**  
**ALLA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ**  
*il Festival* VII EDIZIONE 2026

**PRESENTA**

**2026**  
**contesteco**  
**IL CONCORSO DI ARTE E DESIGN SOSTENIBILE**

**+ ECO DEL WEB**

**Contesteco è il contest d'arte e design sostenibile che utilizza la creatività per dare voce ai temi più urgenti del nostro tempo. Questa stagione, il contest, pone al centro la parità di genere e la cultura del contrasto alla violenza invitando artisti e appassionati a riflettere sul ruolo dell'arte nella costruzione di una società più equa e consapevole.**

**ALCUNE OPERE 2026 • ALCUNE OPERE 2026 • ALCUNE OPERE 2026 • ALCUNE OPERE 2026**



**ALCUNE OPERE 2026 • ALCUNE OPERE 2026 • ALCUNE OPERE 2026 • ALCUNE OPERE 2026**

**contesteco.com**



# CRONACA DIRETTA

ACCENDIAMO L'INFORMAZIONE



[www.cronacadiretta.it](http://www.cronacadiretta.it)



# Il volto del cambiamento

Dai petali alle spine, dal silenzio alla voce: Claudia Galuppi racconta la genesi del visual dedicato alla parità di genere e alla forza del cambiamento.



**Il visual di "Fai la differenza, c'è... alla ricerca della sostenibilità - il Festival 2026" racconta una trasformazione. Da dove nasce questa idea e cosa rappresenta per te quel volto di donna?**

L'idea nasce dalla volontà di raccontare la parità di genere e il contrasto alla violenza non soltanto attraverso il dolore, ma attraverso ciò che può nascere dopo il dolore: la forza, la consapevolezza, la voce e, soprattutto, il cambiamento.

Il volto di donna è il centro di questa narrazione. Non è un volto che chiede pietà e non è un'immagine di fragilità. È un volto che attraversa una ferita e, proprio per questo, si trasforma. Ho immaginato una presenza che emerge dal silenzio e che progressivamente diventa una dichiarazione di forza.

Per me era importante non rappresentare la donna come vittima, ma come soggetto di una trasformazione. Una trasformazione che non riguarda soltanto il singolo individuo, ma che diventa collettiva: culturale, sociale e politica.

Il visual nasce quindi da una domanda: *come possiamo trasformare ciò che ci ferisce in qualcosa che genera consapevolezza e cambiamento?*

**Petali, colori e corona di spine sono elementi molto forti. Che significato hanno all'interno della composizione?**

Ogni elemento del visual è stato pensato per avere una doppia lettura.

I petali rossi, magenta e viola attraversano il volto come delle ferite, ma contemporaneamente ricordano dei semi. Sono frammenti di dolore che diventano materia viva, qualcosa da cui può nascere una nuova forma. Anche la scelta cromatica segue questa ambivalenza: richiama la violenza e la sofferenza, ma allo stesso tempo parla di passione, energia, forza e vita. La corona di spine introduce invece un significato più profondo. Non volevo che fosse soltanto un simbolo di sacrifici-

cio, ma che rappresentasse il peso storico, culturale e sociale che ancora oggi grava sulle donne in ogni parte del mondo. Un peso stratificato nel tempo, che appartiene non soltanto alle singole storie, ma a una dimensione collettiva.

E proprio per questo la corona contiene anche il suo contrario: l'idea della rinascita. Il sacrificio non deve essere il punto di arrivo. Può diventare il punto da cui iniziare a cambiare.

*Dalla frattura nasce visione. Dal dolore nasce voce. Dal sacrificio nasce cambiamento.*

**Se dovessi sintetizzare in una sola idea ciò che vorresti arrivasse a chi guarda il visual, quale sarebbe?**

Vorrei che arrivasse l'idea che la trasformazione è possibile e che non può essere delegata ad altri. Questo visual non vuole celebrare la sofferenza. Al contrario, vuole celebrare la forza che attraversa la sofferenza e riesce a trasformarla in qualcosa di nuovo.

È anche il motivo per cui sento particolarmente forte il legame con il tema di quest'anno di "Fai la Differenza, c'è... alla ricerca della sostenibilità": l'arte può denunciare, le voci possono rompere il silenzio e le visioni possono aiutarci a immaginare un futuro diverso. Ma perché quel futuro diventi reale, è necessaria una responsabilità condivisa.

La parità di genere non è una concessione, è un diritto. E contrastare la violenza non può essere soltanto un gesto simbolico: deve diventare un impegno concreto e collettivo.

Per questo il volto non si dissolve e non rimane intrappolato nelle sue ferite. Si rigenera.

Ed è forse questo il messaggio più importante che vorrei lasciare: **anche quando una frattura racconta una storia di dolore, può diventare il punto da cui nasce una nuova visione.**



**Claudia Galuppi** è Art Director e graphic & web designer con oltre 25 anni di esperienza, maturata nel lavoro con realtà e brand di rilievo nel mondo della comunicazione. Il suo approccio unisce solide competenze progettuali e una costante ricerca sui linguaggi visivi: dalla brand identity alle campagne ADV, dall'editoria al web, fino alla progettazione di contenuti per i social e al video editing, competenza che negli ultimi anni ha approfondito e sviluppato professionalmente. Con l'avvento dell'AI ha inoltre integrato nuovi strumenti nel proprio processo creativo, esplorandone le potenzialità applicate alla grafica, al video e al web per dare forma a nuove idee e linguaggi.

# CHE COS'È L'AGENDA 2030

FAI LA DIFFERENZA, C'È... ALLA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ - IL FESTIVAL ha perseguito e persegue, l'obiettivo di promuovere la cultura della sostenibilità attraverso un'iniziativa che punta a costruire un evento "accreditato" nei confronti delle Istituzioni che non possono più restare insensibili di fronte alla partecipazione dei cittadini che manifestano sempre più attenzione alla tematica dello sviluppo sostenibile. Chi scopre FAI LA DIFFERENZA, C'È... ALLA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ - IL FESTIVAL e le attività sposa i concetti della sostenibilità che si traducono in riflessioni e comportamenti che non restano fine a se stessi ma che al contrario diventano parte della vita di ognuno: un'esperienza che diventa stile di vita, che consente di coinvolgere la società civile e di renderla più consapevole.

Consumiamo troppo, mangiamo troppo, buttiamo troppo. Soprattutto viviamo nella convinzione che sia possibile una crescita infinita in un luogo, qual è il nostro pianeta, finito, ignorando limiti ed entropia. Bisogna cambiare paradigma. La crescita è un affare redditizio solo a patto di farne sopportare il peso e il prezzo alla natura, alle generazioni future, alla salute dei consumatori, alle condizioni di lavoro degli operai e, soprattutto, ai Paesi del Terzo Mondo. Oggi, tuttavia, dopo il 25 Settembre 2015 qualcosa è cambiato: l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un nuovo quadro di riferimento globale per riorientare l'umanità verso un cammino sostenibile che è stato elaborato a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile tenutasi a Rio de Janeiro, Brasile, nel Giugno 2012, in un processo durato tre anni e che ha impegnato milioni di persone e migliaia di attori in tutto il mondo.

Al centro dell'Agenda 2030 ci sono i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS). Gli OSS - universali, trasformativi e inclusivi - descrivono le maggiori sfide dello sviluppo per l'umanità e che interagiscono in modo trasversale in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Per ognuna di queste Aree si prevedono scelte declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030, mentre nell'area Partnership interventi e obiettivi ricalcano le indicazioni del Documento triennale di programmazione ed indirizzo previsto dalla Legge 125/2014. In questi termini quella della decrescita deve essere una rivoluzione, un sovvertimento totale per compiere quel salto di qualità che conserverebbe il pianeta e noi stessi nel pianeta.

È per questo che in FAI LA DIFFERENZA, C'È... ALLA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ - IL FESTIVAL daremo massima attenzione alla promozione - al pubblico, ai partecipanti, ai visitatori - dell'AGENDA 2030 per lo SVILUPPO SOSTENIBILE il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel Settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che prevede 17 obiettivi che, in modo ludico e tuttavia educational, andremo a raccontare, spiegare, illustrare durante l'iniziativa; un'iniziativa PLASTIC FREE per un impegno concreto per ridurre l'uso quotidiano della plastica che pone sempre più in pericolo l'ambiente e l'intero ecosistema e per dimostrare che un mondo più eco sostenibile SI PUÒ FARE!



## I 17 OBIETTIVI

- 1 **Povertà zero**  
sconfiggere la povertà
- 2 **Fame zero**  
porre fine alla fame e raggiungere una sicurezza alimentare
- 3 **Salute e benessere**  
garantire a tutti il diritto alla salute
- 4 **Istruzione di qualità**  
garantire a tutti il diritto all'istruzione di qualità
- 5 **Uguaglianza di genere**  
raggiungere la parità di genere e l'autodeterminazione delle donne
- 6 **Acqua pulita e igiene**  
garantire a tutti l'accesso a una fonte di acqua potabile
- 7 **Energia pulita e accessibile**  
produrre e garantire energia pulita e sostenibile
- 8 **Lavoro dignitoso e Crescita economica**  
fare in modo che la crescita economica sia duratura
- 9 **Industria, Innovazione e Infrastrutture**  
promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile
- 10 **Ridurre le disuguaglianze**  
ridurre le disuguaglianze tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri
- 11 **Città e Comunità sostenibili**  
rendere le città più sicure, sostenibili e inclusive
- 12 **Consumo e Produzione responsabili**  
introdurre modelli responsabili di produzione e di consumo
- 13 **Agire per il clima**  
intervenire e adottare misure urgenti per contrastare i cambiamenti climatici
- 14 **La Vita sott'acqua**  
tutelare la vita marina
- 15 **La Vita sulla Terra**  
tutelare la vita sulla terraferma
- 16 **Pace, Giustizia e Istituzioni forti**  
garantire pace e giustizia
- 17 **Partnership per gli Obiettivi**  
incoraggiare la collaborazione internazionale



## Riciclo creativo e parità di genere

come l'arte del recupero può denunciare la violenza sulle donne

L'arte del recupero viene spesso associata esclusivamente alla sostenibilità ambientale, ma la sua applicazione nel campo dell'impegno civile rivela potenzialità molto più profonde. Utilizzare materiali di scarto per trattare il tema della violenza sulle donne non è solo una scelta ecologica, ma un'operazione concettuale precisa: dare nuovo valore a ciò che è stato frammentato, calpestato o considerato inutile. In questo contesto, il riciclo creativo diventa uno strumento potente per ricostruire identità e denunciare le dinamiche di potere che alimentano la disparità di genere. Scopri di più in questo articolo di Contesteco.

### Il valore simbolico del recupero nel riciclo creativo.

Nel riciclo creativo, l'artista lavora con oggetti che hanno perso la loro funzione originale, considerati obsoleti o danneggiati. Quando affronta il tema della violenza, l'oggetto di scarto diventa una metafora della condizione vissuta da molte donne. Restituire dignità a un materiale abbandonato diventa, simbolicamente, una prova tangibile della possibilità di rinascita e di resistenza contro ogni forma di sopraffazione.

Molti artisti contemporanei utilizzano oggetti quotidiani per raccontare storie di abuso spesso invisibili. Un vecchio abito logoro, una sedia rotta o frammenti di vetro non sono più semplici rifiuti, ma elementi che compongono una narrazione. Un esempio emblematico è l'opera "Za-

pato Rosas" di Elina Chauvet, simbolo potente contro il femminicidio. Questa tecnica consente di affrontare il tema della violenza in modo diretto ma non banale. La materia stessa, con i suoi segni e le sue cicatrici, racconta:

- la fragilità delle vittime;
- la memoria del trauma;
- la forza necessaria per uscire dalla sottovalutazione;
- la possibilità concreta di rinascita.

### Parità di genere: il significato sociale del "ridare valore"

La parità di genere si costruisce anche attraverso la percezione del valore. Se una società è abituata a scartare o sottovalutare ciò che non rientra in determinati standard, questa mentalità finisce per riflettersi anche nei rapporti umani.

L'arte del recupero sfida questa logica, dimostrando che ciò che è stato degradato può essere riabilitato attraverso creatività e consapevolezza. Promuovere la parità significa proprio questo: scardinare i pregiudizi che relegano il genere femminile a un ruolo marginale o fragile.

### Arte e impegno civile: il potere dei materiali riciclati

L'uso di materiali riciclati per denunciare la violenza sulle donne ha anche un risvolto concreto: rendere l'arte accessibile e democratica. Non servono materiali preziosi per lanciare un messaggio forte, ma uno sguardo capace di andare oltre la superficie. Questo approccio trasforma

il pubblico in parte attiva, stimolando:

- una maggiore consapevolezza sociale;
- uno sguardo critico sulla realtà;
- il rifiuto della cultura dello scarto;
- una partecipazione emotiva più autentica.

### Contesteco: arte del recupero per la parità e contro la violenza

Questa visione trova la sua naturale espressione nell'edizione 2026 di Contesteco, il contest d'arte e design sostenibile + eco del web, che quest'anno a come concept: "Arte, Voci e Visioni per la Parità di Genere e per una cultura di contrasto alla violenza di genere e ai femminicidi". In Contesteco 2026 il riciclo non è fine a sé stesso. L'arte del recupero diventa portavoce di una sostenibilità che è prima di tutto sociale e umana. Attraverso la creazione e l'esposizione di opere nate dal riuso, si vuole promuovere un messaggio di civiltà che mette al centro:

- il rispetto per l'altro;
- la dignità della persona;
- la lotta contro ogni forma di discriminazione.

L'obiettivo finale è chiaro: utilizzare la creatività per contribuire alla costruzione di una coscienza collettiva fondata sulla parità e sulla non violenza.



## Cos'è l'educazione affettiva

e perché si discute dell'introduzione dell'educazione affettivo-sessuale nelle scuole

L'educazione affettiva e quella affettivo-sessuale sono percorsi formativi pensati per aiutare bambini e adolescenti a comprendere e gestire emozioni, relazioni e dinamiche interpersonali. Negli ultimi anni il tema è diventato centrale nel dibattito scolastico: c'è chi ne sostiene l'introduzione nei programmi già dalla scuola secondaria di primo grado e chi, invece, le considera non necessarie o non adatte al contesto educativo. Leggi l'approfondimento di Fai la Differenza, c'è... Alla Ricerca della Sostenibilità - Il Festival.

### Perché è necessaria l'educazione affettiva

In termini pratici, l'educazione affettiva non è una materia scolastica tradizionale, ma un insieme di percorsi educativi basati su confronto, discussioni guidate e contenuti informativi. L'obiettivo è aiutare bambini e adolescenti a costruire relazioni sane e rispettose, prevenire comportamenti violenti o disfunzionali e sviluppare competenze emotive fondamentali come l'intelligenza emotiva, l'empatia e la consapevolezza di sé. Oggi si parla con insistenza dell'introduzione dell'educazione affettiva nelle scuole, anche a causa del sempre più preoccupante fenomeno della violenza di genere.

Femminicidi, violenza sulle donne, molestie, stalking, denunce rimaste senza seguito: si tratta ormai di notizie quotidiane. La violenza non nasce per caso, ma si forma e si trasmette fin dalla prima infanzia, in modo consapevole o inconsapevole, attraverso comportamenti e modelli che bambini e ragazzi osservano e tendono a replicare. Proprio per questo ha senso insegnare fin da piccoli cosa significhi rispettare l'altro, riconoscere i confini di una

relazione e comprendere che un "no" non può essere ignorato o superato. La scuola ha il compito di guidare le nuove generazioni verso il rispetto e la consapevolezza su temi che non possono più essere sottovalutati.

### Cosa prevede l'educazione affettivo-sessuale e come è gestita in Italia

I programmi di educazione affettivo-sessuale, raccomandati da UNESCO e OMS sotto il nome di Comprehensive Sexuality Education (CSE), si articolano in diverse tematiche adattate all'età degli studenti:

- relazioni interpersonali;
- valori, diritti e genere;
- violenza e protezione;
- competenze per la vita;
- corpo e sviluppo;
- sessualità;
- salute riproduttiva.

In concreto, questi percorsi aiutano a riconoscere e gestire le emozioni, costruire relazioni sane e rispettose, comprendere il proprio corpo e affrontare temi come il consenso e la parità di genere. Non si tratta quindi solo di educazione affettiva, orientata allo sviluppo dell'intelligenza emotiva, dell'empatia e alla prevenzione della violenza, ma di un percorso più ampio che comprende anche la dimensione sessuale. I contenuti vengono modulati in base all'età, con un approccio progressivo che può iniziare già dalla scuola dell'infanzia. L'urgenza di questi programmi è confermata dai dati: quasi un adolescente su quattro ritiene la pornografia una rappresentazione realistica della sessualità, e il web rappresenta la principale fonte di informazione dei giovani su questi temi. In Italia, i passi compiuti in questa direzione sono stati finora limitati. Il ministro dell'I-

struzione Giuseppe Valditara ha promosso il progetto "Educare alle relazioni", che prevede momenti di confronto facoltativi, fuori dall'orario scolastico, rivolti alle scuole secondarie di secondo grado. L'Italia resta così, insieme ad altri Paesi tra cui Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia e Romania, tra i pochi in cui l'educazione affettivo-sessuale non è ancora obbligatoria.

### Educazione affettiva e affettivo-sessuale nelle scuole: perché il dibattito è ancora aperto

Il dibattito sull'educazione affettiva e affettivo-sessuale nelle scuole si inserisce in una riflessione più ampia sul ruolo dell'istruzione nella crescita emotiva e relazionale delle nuove generazioni. Da un lato, cresce la richiesta di percorsi strutturati capaci di fornire strumenti concreti per comprendere emozioni, relazioni e rispetto reciproco; dall'altro, resta aperta la discussione sulle modalità e sui tempi della loro introduzione nei programmi scolastici.

Ciò che emerge con chiarezza è la centralità del tema: in una società in cui la violenza di genere e le difficoltà relazionali rappresentano una criticità sempre più evidente, la scuola è chiamata a interrogarsi sul proprio ruolo educativo anche oltre le discipline tradizionali. L'educazione affettiva e quella affettivo-sessuale non si limitano infatti a trasmettere informazioni, ma mirano a costruire consapevolezza, responsabilità e capacità di relazione.

Il confronto rimane dunque aperto: tra esigenze educative, sensibilità diverse e scelte politiche, la sfida è trovare un equilibrio tra ciò che la società richiede e ciò che il sistema scolastico è in grado di offrire in modo strutturato ed efficace.

# PERCORSI — di crescita

ASSOCIAZIONE CULTURALE



Attraverso la realizzazione di attività e progetti educativi, artistici e ambientali l'associazione promuove **istruzione, inclusione sociale, formazione, sostenibilità e valorizzazione culturale del territorio.**

percorsidicrescita.info@gmail.com - Mobile +39 351 804 4546

[www.percorsidicrescita.net](http://www.percorsidicrescita.net)





## Voci sui Muri

la Street Art a Roma che denuncia la violenza di genere

Roma non è solo arte classica: negli ultimi anni, le sue periferie e i suoi quartieri storici si sono trasformati in un potente spazio di testimonianza sociale e di denuncia. La Street Art non riguarda più esclusivamente la decorazione urbana, ma è diventata uno strumento incisivo, capace di portare sotto gli occhi di tutti tematiche urgenti e complesse.

Tra queste, la lotta contro la violenza di genere e la promozione di una reale parità trovano sulle mura della Capitale il giusto spazio, in grado di dare voce a pensieri e concetti di critica sociale capaci di scuotere la coscienza dei passanti.

### L'arte urbana come manifesto di libertà e rispetto

Attraverso l'uso ponderato di immagini e colori, la Street Art a Roma sta riscrivendo il racconto della femminilità. Opere come quelle nate dal progetto VenUs Urban Art o i lavori di artisti come Lucamaleonte e Alice Pasquini non si limitano a decorare palazzi ed edifici, ma lanciano messaggi precisi sul consenso e sul rispetto. Artisti di questo calibro, lanciano messaggi precisi sul consenso e il rispetto, attraverso:

- contrasti cromatici che catturano l'attenzione;
- messaggi testuali diretti e immediati;
- interventi in spazi urbani ad alta visibilità.

Un muro dipinto diventa un manifesto permanente che educa al rifiuto di ogni forma di abuso, ricordandoci che la pa-

rità di genere si costruisce anche attraverso lo sguardo di chi vive la città ogni giorno, stimolando riflessioni profonde su una ferita sociale che fatica a guarire.

### Dal centro alle periferie: una rete di consapevolezza

Il viaggio delle "Voci sui Muri" si dirama attraverso quartieri come San Lorenzo, il Pigneto e Monti Tiburtini, alimentando una rete di consapevolezza che si estende nel tessuto urbano come una forma di resistenza culturale in continua crescita. Opere simbolo come "Amami e basta", dedicata alla memoria di chi non ha avuto voce, trasformano lo spazio pubblico in un luogo di riflessione collettiva. Questa capillarità è fondamentale: porta l'arte della parità di genere nelle piazze e sotto i balconi delle case popolari. Ciò significa democratizzare il messaggio di libertà, rendendolo accessibile a chiunque, senza distinzioni sociali.

### Contesteco e il riciclo creativo: dare nuova vita ai messaggi

In questo scenario artistico si inserisce perfettamente la filosofia di Contesteco, il contest d'arte e design sostenibile + eco del web di Fai la Differenza, c'è... Alla Ricerca della Sostenibilità - Il Festival. Allo stesso modo in cui i murales riqualificano angoli dimenticati di Roma, il riciclo creativo trasforma materiali di scarto o di poco valore in opere cariche di significato. L'obiettivo comune è la sostenibilità sociale: recuperare non solo oggetti, ma

anche valori fondamentali per la società civile. Contesteco significa proprio questo: utilizzare l'arte, in ogni sua forma, per dire no alla violenza e sì alla cultura della parità di genere.

### Un impegno che continua: verso la parità di genere

La Street Art romana ci insegna che il cambiamento culturale è un processo visibile e inarrestabile. Ogni voce sui muri rappresenta il tassello di una rivoluzione più ampia, che mira a scardinare pregiudizi e stereotipi millenari.

Sostenere questi progetti e partecipare attivamente a contest dedicati alla sostenibilità significa prendere una posizione sociale e contribuire alla costruzione di un futuro in cui la parità di genere non sia più un traguardo da raggiungere, ma una realtà quotidiana impressa nella pietra e nei colori delle nostre città.





## L'arte che libera

come l'impegno di  
Dario Fo e Franca Rame  
ha cambiato il dibattito  
sulla parità di genere

L'impegno di Dario Fo e Franca Rame ha rappresentato una vera e propria rivoluzione del linguaggio. Non si è trattato solo di teatro, ma della creazione di un codice artistico capace di tradurre le discriminazioni in una mobilitazione delle coscienze. Usando la satira come strumento di denuncia e attraverso un impegno quotidiano, hanno avuto la forza di squarciare il velo di ipocrisia intorno alla questione della parità di genere, aprendo la strada a un dibattito pubblico finalmente libero da tabù.

### Come la satira di Dario Fo e Franca Rame ha promosso la parità di genere

Insieme a Dario Fo, l'arte è diventata un'arma contro il pregiudizio. La loro costante collaborazione ha dimostrato che la cultura può essere un potente strumento di prevenzione e di educazione sociale. Attraverso un uso consapevole e tagliente della satira, la coppia è riuscita a stimolare lo sguardo del pubblico, innescando la consapevolezza di una ferita sociale profonda e spesso ignorata. Questo approccio ha saputo scardinare le dinamiche del potere patriarcale, suscitando riflessioni necessarie su temi che la politica del tempo faticava persino a nominare.

Quella che Franca Rame ha portato sul palco è stata una vera e propria rivoluzione della presenza femminile. Portando in scena opere come "Lo stupro", l'artista ha mostrato la violenza senza filtri, dando il via a una reazione a catena che ha

suscitato una presa di posizione netta da parte del pubblico. Riuscendo a trasferire il peso della storia personale e collettiva in un progetto di liberazione, ha creato una rete di consapevolezza che prima non esisteva. Il palcoscenico è diventato un territorio libero, dove l'identità femminile ha potuto finalmente reclamare spazio, dignità e autonomia.

### Il legame tra la Libera Repubblica di Alcatraz e Contesteco: arte, sostenibilità e impegno civile

Questa tensione verso una società più giusta trova oggi una sponda nella filosofia di Contesteco, il contest d'arte e design sostenibile + eco del web di Fai la Differenza, c'è... Alla Ricerca della Sostenibilità. Come nella Libera Repubblica di Alcatraz, dove il rispetto per l'ecosistema si fonde con l'impegno civile, così il riciclo creativo diventa uno strumento per dare nuova vita non solo alla materia, ma anche ai valori di uguaglianza.

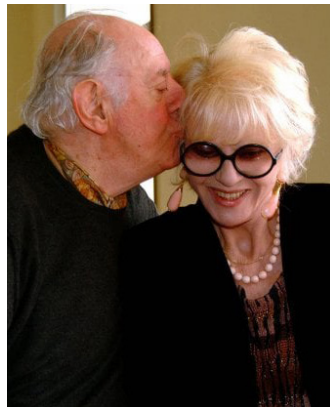
Recuperare un elemento di scarto e trasformarlo in un'opera densa di significato è un atto di resistenza che richiama direttamente l'eredità della Rame: il rifiuto del silenzio e la metamorfosi di ciò che è stato messo ai margini in bellezza e messaggio sociale.

### L'eredità di Dario Fo e Franca Rame oggi: arte, attivismo e sostenibilità sociale

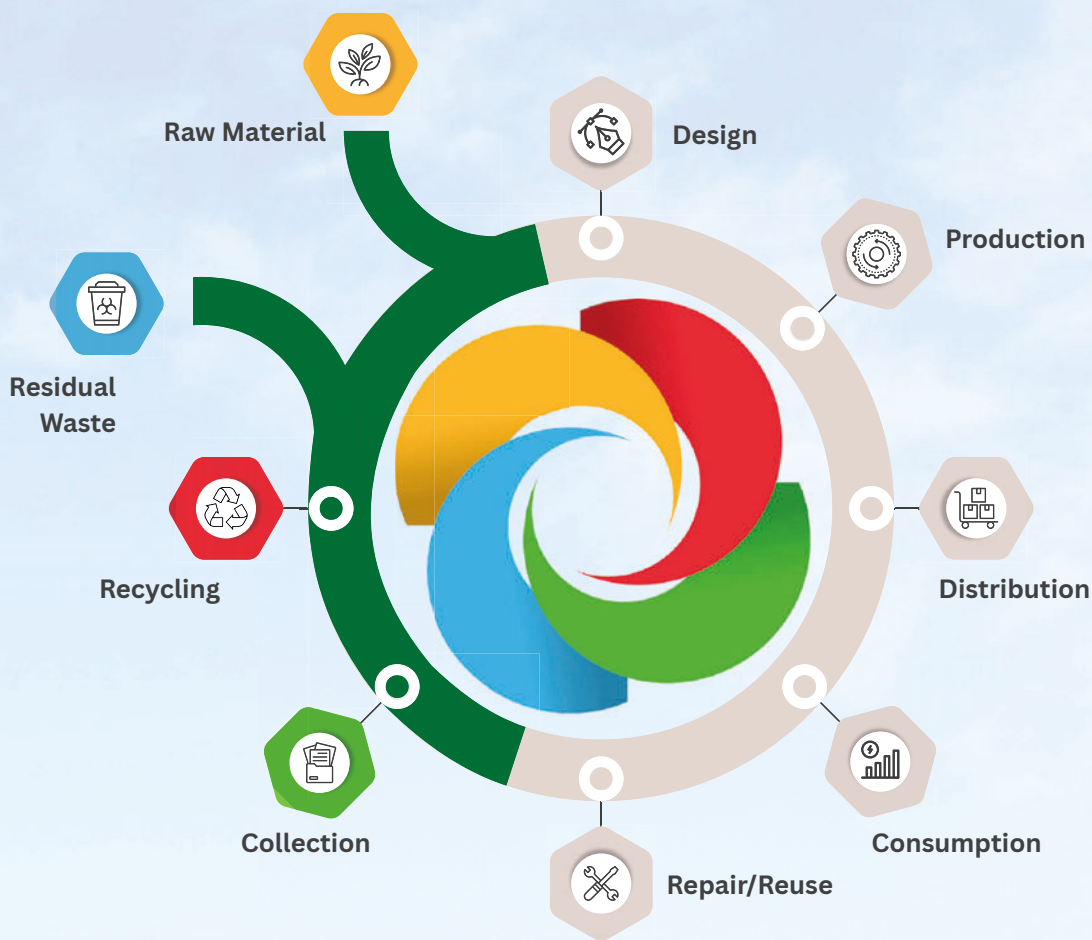
L'impegno di Dario Fo e Franca Rame ci insegna che l'arte non è mai neutrale: è, per sua natura, una radicale presa di

posizione. Oggi, le voci di chi lotta per la parità di genere e contro ogni forma di abuso si nutrono di quell'audacia pionieristica, espandendo il dibattito verso nuove frontiere della sostenibilità sociale e umana.

Non si tratta solo di ricordare il passato, ma di rendere vivi quegli ideali attraverso azioni concrete che coinvolgano le nuove generazioni di artisti e attivisti. Raccogliere quel testimone significa trasformare la creatività in un atto di cittadinanza attiva: un invito a usare l'ingegno per denunciare le ingiustizie, includere le diversità e dare forma a una narrazione collettiva in cui il rispetto non sia solo un traguardo, ma la materia prima di ogni relazione, animata dalla stessa forza rivoluzionaria che ha guidato la vita e l'opera di Dario e Franca.



G R U P P O  
**PORCARELLI**  
*Waste to Resource*



We close the loop. We generate value.

[www.porcarelli.com](http://www.porcarelli.com)



## Il tuo corpo è un campo di battaglia

Barbara Kruger e la potenza dei messaggi sulla parità di genere

Barbara Kruger è una delle figure più influenti dell'arte contemporanea, riconoscibile per un linguaggio visivo diretto e immediato che ha ridefinito il rapporto tra immagine e parola. Il suo lavoro non si colloca nella pittura tradizionale, ma nasce dall'uso consapevole della fotografia e della grafica, ambiti in cui ha maturato una lunga esperienza come direttrice artistica per importanti riviste di moda.

Questa formazione le ha permesso di appropriarsi con grande efficacia del linguaggio pubblicitario, trasformandolo in uno strumento critico capace di mettere in discussione i meccanismi del potere e della comunicazione di massa, attraverso messaggi visivi dal forte impatto sociale. In questo approfondimento di Contesteco puoi scoprire il profilo dell'artista e il senso del suo lavoro, che continua a influenzare generazioni di creativi, designer e artisti visivi impegnati nel dialogo tra estetica, società e comunicazione.

### Lo stile visivo di Barbara Kruger: tecnica, colori e font iconici

Lo stile di Barbara Kruger è essenziale e immediatamente riconoscibile, costruito attraverso un linguaggio visivo diretto che unisce fotografia e grafica. Le sue opere si basano su una combinazione precisa di elementi ricorrenti, che contribuiscono a renderle iconiche e facilmente identificabili:

- fotografie in bianco e nero, spesso tratte da archivi o da vecchi giornali
- fasce di colore rosso acceso, utilizzate per

creare contrasto visivo

- testi brevi e incisivi in bianco, pensati per colpire immediatamente
- utilizzo del font Futura Bold, chiaro e autorevole, tipico della comunicazione pubblicitaria

Questa scelta non è puramente estetica, ma profondamente funzionale: Kruger vuole che il messaggio raggiunga lo spettatore con la stessa forza e immediatezza di uno slogan o di un comando, eliminando ogni ambiguità e rendendo la comunicazione diretta e inequivocabile.

### Il significato di "Your Body Is a Battleground": origine e contesto storico

Il punto di massima convergenza tra la sua arte e l'impegno civile è rappresentato dal celebre manifesto realizzato nel 1989. In quell'anno, la città di Washington D.C. ospitò una storica marcia per i diritti riproduttivi, a sostegno della sentenza Roe v. Wade, che garantiva alle donne autonomia sul proprio corpo.

Kruger creò un'immagine potente: il volto di una donna diviso a metà, con una parte in positivo e l'altra in negativo, attraversata dalla scritta "Your body is a battleground" ("Il tuo corpo è un campo di battaglia").

Il titolo dell'opera, che riflette il tema centrale della sua intera produzione, descrive una condizione concreta: per le donne, la parità di genere non è un concetto astratto, ma una lotta che passa attraverso il controllo del proprio corpo.

Definire il corpo come un campo di battaglia significa riconoscere che su di esso si

scontrano interessi esterni, legati alla politica, alla religione e alle leggi dello Stato. Il messaggio di Kruger sposta il focus dall'astratto al concreto, evidenziando come la parità non possa dirsi raggiunta finché il corpo femminile viene regolato o limitato da forze esterne. Un altro elemento chiave del lavoro di Kruger è l'uso strategico dei pronomi. Termini come "io", "tu" e "noi" coinvolgono direttamente l'osservatore. Quando leggiamo "il tuo corpo è un campo di battaglia", l'artista ci sottrae al ruolo passivo di spettatori, mettendoci di fronte a una responsabilità personale. Non si tratta di un problema distante, ma di una dinamica di potere che riguarda la vita quotidiana e la struttura stessa della società. Ancora oggi, il messaggio di Barbara Kruger mantiene una forte attualità. La parità di genere, nella sua visione, passa attraverso la riappropriazione dell'immagine e dell'autonomia individuale. In un contesto dominato dal sovraccarico informativo, la semplicità dei suoi messaggi diventa uno strumento potente per interrogarsi su chi abbia realmente il diritto di definire l'identità delle persone.

Un tema che si collega anche all'impegno civile promosso da Contesteco, il contest d'arte e design sostenibile + eco del web di Fai la Differenza, c'è... Alla Ricerca della Sostenibilità - Il Festival, dove arte e consapevolezza sociale si incontrano. La forza del lavoro di Kruger risiede proprio in questo: trasformare uno slogan in uno strumento di coscienza collettiva, ricordando che la battaglia per l'uguaglianza è ancora in corso.



## Da moglie umiliata a simbolo di coraggio

l'eredità di Neerja Bhanot a 40 anni dalla sua morte

La storia di Neerja Bhanot ci ricorda che la violenza contro le donne non si manifesta soltanto nei gesti estremi che occupano le cronache quotidiane. Spesso cresce nel silenzio, nelle umiliazioni normalizzate, nelle pressioni sociali, nella negazione dell'autonomia e della libertà personale. Parlare oggi di parità di genere significa anche questo: riconoscere e raccontare le storie di donne che hanno trovato il coraggio di spezzare schemi imposti e ridefinire il proprio destino, trasformando la propria esperienza individuale in un segno collettivo.

Nel focus 2026 di Fai la Differenza, c'è... Alla Ricerca della Sostenibilità - Il Festival, ovvero "Arte, Voci e Visioni per la Parità di Genere", emerge con forza la necessità di compiere un necessario "atto di cura" e, al tempo stesso, una rottura consapevole rispetto al silenzio sulla violenza di genere, in piena coerenza con l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In questo contesto, le scelte di Neerja Bhanot assumono un significato che va oltre il semplice ricordo di un'eroina civile. La giovane assistente di volo indiana, uccisa durante il dirottamento del volo Pan Am 73 il 5 settembre del 1986, rappresenta ancora oggi un simbolo di autodeterminazione, dignità e coraggio femminile.

### Rompere il silenzio: la fuga da un matrimonio abusivo

Prima di diventare un'icona internazionale, Neerja era stata anche una donna costretta a confrontarsi con una realtà fatta di umiliazioni e controllo all'interno di un matrimonio tossico. Ed è proprio questo doppio volto della sua vicenda - la violenza privata e il coraggio pubblico - a renderla straordinariamente attuale. Negli anni '80, nell'India tradizionale, lasciare un marito significava sfidare convenzioni sociali profondamente radicate. Per molte donne

il divorzio rappresentava una vergogna, una colpa da nascondere più che una possibilità di liberazione.

Anche lei si trovò davanti a quella scelta difficile. Dopo un matrimonio combinato trasformatosi presto in una relazione fatta di pressioni psicologiche, richieste economiche e umiliazioni continue, decise di tornare in India e ricominciare la propria vita. Quel gesto, apparentemente privato, oggi appare come un atto profondamente politico e simbolico.

Le sue vicissitudini ricordano infatti che la violenza di genere non è soltanto fisica: può manifestarsi attraverso il controllo, la svalutazione, la dipendenza economica e la paura del giudizio sociale. L'esperienza di Neerja Bhanot ricorda che per rompere il silenzio, ieri come oggi, sono richiesti atti di coraggio e impegno.

### L'autonomia economica come forma di libertà

Dopo il divorzio, Neerja intraprese un percorso di indipendenza lavorando come modella e successivamente come assistente di volo per la Pan Am. L'autonomia economica diventò per lei uno strumento di emancipazione e di ricostruzione personale. Ancora oggi, uno dei fattori che più frequentemente impediscono alle donne di uscire da relazioni abusive è proprio la mancanza di indipendenza economica e sociale. Per questo la sua vicenda dialoga in modo diretto con i temi dell'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030: garantire alle donne libertà, autodeterminazione e pari opportunità significa anche permettere loro di costruire un'esistenza autonoma, libera da subordinazioni e violenze. Il 5 settembre 1986 il volo Pan Am 73 fu preso d'assalto da un gruppo di terroristi armati mentre si trovava sulla pista dell'aeroporto di Karachi. In seguito alle procedure di emergenza, i piloti riuscirono a lasciare l'aeroplano,

impedendo di fatto il decollo. All'interno si trovavano ancora centinaia di passeggeri intrappolati nella paura, tra cui Neerja. La giovane assistente di volo, che nell'immaginario comune avrebbe potuto essere relegata a un ruolo di presenza discreta e marginale, si trasformò in quello di protagonista dell'intera vicenda. Con straordinaria lucidità mantenne il controllo della situazione, coordinò l'equipaggio, fece sparire i passaporti dei passeggeri americani per proteggerli e continuò a rassicurare i presenti durante le lunghe ore di sequestro.

Dopo molte ore, i terroristi aprirono il fuoco sui passeggeri uccidendone venti. Neerja contribuì in modo eroico all'evacuazione degli altri 359, ma perse la vita mentre cercava di mettere in salvo tre bambini. La sua vicenda scardinò in pochi istanti alcuni dei più radicati immaginari culturali: l'idea che la leadership sia una prerogativa maschile o che il coraggio delle donne sia per definizione fragile, emotivo o subordinato.

### L'eredità di Neerja Bhanot oggi

A quarant'anni dalla sua morte, Neerja Bhanot continua a rappresentare molto più di una figura legata a un tragico episodio di terrorismo. La sua storia parla ancora al presente perché racconta il coraggio di una donna che ha scelto la libertà, l'autonomia e la dignità in un mondo che spesso chiedeva alle donne soltanto silenzio e obbedienza.

Ed è forse proprio questa la sua eredità più importante: ricordarci che non può esistere una società davvero sostenibile finché milioni di donne saranno ancora costrette a lottare per la propria sicurezza, la propria voce e il diritto di scegliere della propria vita.



COMUNICAZIONE INTEGRATA  
**Strategia, creatività, risultati**

**MARKETING &  
COMUNICAZIONE**

dai piani strategici  
alla Brand Identity



**PROGETTI  
EVENTI**

ideazione, organizzazione,  
comunicazione



**WEB & SOCIAL  
DIGITAL ADV E AI**

siti web, social, Ads  
SEO, GEO, AEO



IL NOSTRO PUNTO DI FORZA

**Consulenze di comunicazione**

L'Agenzia di Comunicazione Creare e Comunicare svolge consulenze di comunicazione integrata che si basano sulla multidisciplinarietà e diversificazione della gestione dei canali e degli strumenti di comunicazione.

**Contattaci per una consulenza**



**creare  
ecomunicare  
25+**

dal 2001 per comunicare  
bene e sempre meglio

Creare e Comunicare S.r.l. - web & communication agency  
Mobile +39 349 7557593 - Tel. +39 06 41735010 - Email: [comunicazione@creareecomunicare.com](mailto:comunicazione@creareecomunicare.com)  
[creareecomunicare.agency](http://creareecomunicare.agency)



## La convenzione di Istanbul

Cos'è e quali misure introduce contro la violenza di genere

La Convenzione di Istanbul è il nome con cui è noto il "Trattato del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica". Si tratta del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante specificamente dedicato alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere. È stato adottato dal Consiglio d'Europa nel 2011 ed è entrato in vigore nel 2014. Ma quali misure introduce?

La Convenzione di Istanbul definisce la violenza contro le donne come la violazione dei diritti umani e forma di discriminazione di genere. Il trattato obbliga gli Stati firmatari a introdurre misure concrete per prevenire la violenza, proteggere le vittime e punire i responsabili. Tra le principali forme di violenza riconosciute e contrastate dalla Convenzione rientrano:

- violenza psicologica
- stalking
- violenza sessuale, anche all'interno del matrimonio
- matrimoni forzati
- mutilazioni genitali femminili
- sterilizzazione forzata

### Obblighi degli Stati firmatari e ruolo del GREVIO

Gli Stati che aderiscono alla Convenzione di Istanbul sono tenuti a garantire un sistema integrato di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, che comprende l'attivazione di servizi di supporto alle vittime come centri antiviolenza e case rifugio, l'assistenza legale e psicologica, la formazione specifica e continua per forze dell'ordine, magistrati e operatori sociali, nonché l'adozione di politiche coordinate tra istituzioni pubbliche e organizzazioni del terzo settore.

A vigilare sull'effettiva applicazione del trattato è il GREVIO (Group of Experts on Action against

Violence against Women and Domestic Violence), un organismo indipendente incaricato di valutare periodicamente l'attuazione della Convenzione nei Paesi aderenti, monitorare le politiche nazionali e formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento delle misure di protezione delle vittime.

**Cosa sono le 4P della Convenzione di Istanbul**  
La Convenzione si basa su quattro principi fondamentali, noti come le 4P:

#### - **Prevenzione**

Promuove campagne di sensibilizzazione e interventi educativi per diffondere la cultura del rispetto e della parità di genere;

#### - **Protezione**

Garantisce supporto concreto alle vittime attraverso servizi specializzati, accoglienza e assistenza legale e psicologica;

#### - **Perseguimento**

Prevede la punizione dei responsabili della violenza e il rafforzamento dell'efficacia del sistema giudiziario;

#### - **Politiche integrate**

Richiede il coordinamento tra istituzioni, la raccolta sistematica dei dati e la cooperazione con enti e ONG.

### L'Italia e la Convenzione di Istanbul: ratifica e principali interventi normativi (H3)

L'Italia ha firmato la Convenzione di Istanbul nel 2012 e l'ha ratificata nel 2013, diventando uno dei primi Paesi europei ad aderire formalmente al trattato. La ratifica ha avviato un percorso di adeguamento della normativa nazionale per rafforzare gli strumenti di prevenzione, protezione e contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

Tra i principali interventi introdotti figurano il decreto-legge 93/2013 e la legge 119/2013, che hanno previsto aggravanti per i reati

commessi in ambito familiare o da parte dell'autore della violenza e strumenti di tutela per le vittime straniere, e la legge 119/2013, che ha potenziato le misure cautelari e ampliato le possibilità di intervento immediato.

Successivamente, con la legge 69/2019, conosciuta come "Codice Rosso", sono state introdotte procedure più rapide per i casi di violenza domestica e di genere, prevedendo una gestione prioritaria delle denunce e tempi più brevi per l'ascolto delle vittime. L'adesione dell'Unione Europea è avvenuta definitivamente il 1° ottobre 2023.

La Convenzione di Istanbul rappresenta oggi uno dei principali strumenti internazionali per la lotta alla violenza di genere.

Tuttavia, la sua efficacia dipende dall'impegno concreto degli Stati nell'applicarne i principi e dal costante monitoraggio internazionale. Il sistema di controllo del GREVIO resta quindi fondamentale per garantire che i principi della Convenzione si traducano in azioni reali e misurabili.

Un caso rilevante riguarda la Turchia, che il 20 marzo 2021 ha revocato la propria adesione alla Convenzione, nonostante fosse stato il primo Paese al mondo a ratificarla nel 2012. La decisione ha suscitato forti critiche da parte delle istituzioni europee e delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, riaprendo il dibattito sull'effettiva applicazione degli strumenti internazionali contro la violenza di genere. Questo caso evidenzia un punto cruciale: la ratifica di una convenzione non garantisce automaticamente la sua applicazione nel tempo, rendendo essenziale il ruolo del monitoraggio del GREVIO.



# Le principali forme di violenza di genere

fisica, psicologica, economica e digitale

Quando si parla di violenza di genere, l'immaginario collettivo tende spesso a ricondurre il fenomeno alla sua manifestazione più evidente: la violenza fisica. In realtà, è un fenomeno molto più complesso e articolato che può assumere forme diverse, spesso meno visibili ma altrettanto dannose. Riconoscerle rappresenta il primo passo per prevenirla e contrastarla.

Alla base delle diverse manifestazioni di violenza c'è un elemento comune: l'esercizio del potere e del controllo sulla persona che la subisce, attraverso dinamiche che ne limitano progressivamente autonomia, dignità e libertà. Di seguito un approfondimento delle diverse forme di violenza: fisica, psicologica, economica e digitale.

## Violenza fisica

La violenza fisica è la forma più immediatamente riconoscibile. Comprende qualsiasi comportamento che provochi un danno o una lesione all'integrità corporea della persona: schiaffi, pugni, calci, spinte, stratonamenti, bruciature o ferite provocate con oggetti. Spesso non si tratta di episodi isolati, ma di comportamenti che possono intensificarsi nel tempo, seguendo dinamiche caratterizzate da fasi di tensione crescente, episodi di aggressione e momenti successivi di apparente riconciliazione. Nei casi più gravi, la violenza fisica può arrivare fino al femminicidio, termine utilizzato per indicare l'uccisione di una donna motivata dal suo essere donna, frequentemente nell'ambito di relazioni affettive o familiari. In Italia, i dati ufficiali evidenziano come il contesto domestico e relazionale continui a rappresentare un ambito particolarmente critico per la sicurezza delle donne.

## Violenza psicologica

Meno visibile rispetto a quella fisica, la violenza psicologica può avere conseguenze profonde e durature. Proprio perché non lascia segni immediatamente riconoscibili, può essere difficile da individuare anche per chi la subisce. Si manifesta attraverso:

- insulti;
- umiliazioni ripetute;
- svalutazione;
- critiche costanti;
- minacce;
- ricatti emotivi;
- gelosia ossessiva;
- comportamenti finalizzati a controllare la vita dell'altra persona.

L'obiettivo è spesso quello di indebolire progressivamente l'autostima e la sicurezza della vittima, fino a creare una condizione di dipendenza emotiva dall'aggressore.

Nel tempo, questa dinamica può portare all'isolamento sociale, allontanando la persona da amici, familiari e reti di supporto. Tra le forme di manipolazione psicologica rientra anche il gaslighting, una tecnica attraverso cui una persona viene portata a dubitare della propria memoria, delle proprie percezioni e della propria capacità di giudizio.

## Violenza economica

La violenza economica è una delle forme meno conosciute, ma rappresenta uno strumento di controllo estremamente efficace. Si verifica quando una persona viene privata della possibilità di gestire autonomamente le proprie risorse economiche, quando le viene impedito di lavorare o quando subisce il controllo o la sottrazione di denaro, beni o proprietà.

In alcuni casi, l'aggressore ostacola la ricerca o il mantenimento di un'occupazione, creando una situazione di dipendenza economica che può rendere molto difficile interrompere la relazione. Questa forma di violenza è spesso collegata a quella psicologica: il controllo delle risorse economiche diventa un modo per limitare la libertà personale e le possibilità di scelta. Riconoscere la violenza economica è importante anche dal punto di vista della tutela dei diritti, perché alcuni comportamenti possono avere rilevanza giuridica in base alle circostanze specifiche.

## Violenza digitale

La diffusione degli strumenti tecnologici e dei social network ha favorito anche l'emergere di nuove forme di violenza: tra queste, la violenza digitale è una delle più attuali e coinvolge in particolare le fasce più giovani della popolazione. Si manifesta attraverso smartphone, piattaforme social come Instagram, Facebook e WhatsApp, e altri strumenti digitali, includendo comportamenti come:

- il cyberstalking;
- le molestie online;
- le minacce;
- la diffusione non consensuale di immagini o contenuti intimi.

Riguardo questo ultimo punto, alcuni esempi sono:

- il revenge porn, reato previsto in Italia dalla legge 69/2019;
- il doxing, ovvero la diffusione online di informazioni personali e private di una persona senza il suo consenso.

La violenza digitale può avere conseguenze molto gravi sul benessere psicologico, sulla reputazione e sulla libertà della persona coinvolta. A differenza di altre forme di abuso, può raggiungere la vittima in qualsiasi momento e luogo, rendendo difficile percepire uno spazio realmente sicuro.

Conoscere e saper riconoscere le diverse forme di violenza di genere è fondamentale per rompere il silenzio e favorire il sostegno alle persone che vivono situazioni di abuso. La violenza, infatti, non è sempre evidente: spesso si nasconde dietro comportamenti di controllo, manipolazione e dipendenza che si consolidano nel tempo.

Chi si trova in una situazione di violenza o conosce qualcuno che potrebbe viverla, può rivolgersi al 1522, il numero nazionale antiviolenza e stalking attivo 24 ore su 24, gratuito e anonimo.



[failadifferenza.com](http://failadifferenza.com) - [contesteco.com](http://contesteco.com)

